**TRA NICHIREN E POLITICA**

***Ōbutsu myōgō*, *kōsen rufu* e *kokuritsu kaidan* in Sōka Gakkai**

Lorenzo Moretti

**Introduzione**

Dopo la fine della seconda guerra mondiale diversi “nuovi movimenti religiosi” (*shinshūkyō*) si sono approcciati alla scena politica giapponese, e alcuni di questi hanno fondato dei partiti, come Aum Shinrikyō nel 1990, con l’effimero Shinritō (Partito della verità suprema) e Kōfuku no Kagaku nel 2009, con l’ancora attivo Kōfuku Jitsugentō (Partito per la realizzazione della felicità).[[1]](#footnote-1) Nessuno ha tuttavia avuto un successo paragonabile a quello ottenuto dal Kōmeitō (Partito del governo pulito), fondato nel 1964 da Sōka Gakkai e stabilmente in coalizione con il Jiyū-Minshutō (Partito liberal-democratico) dal 1999, sia al governo che all’opposizione.[[2]](#footnote-2) L’associazione buddhista era però già attiva in politica fin dal 1955 con il Kōmei Seiji Renmei (Lega della politica onesta), nonostante al tempo fosse ufficialmente negata ogni reale ambizione politica.[[3]](#footnote-3)

Lo scopo di questo elaborato è analizzare come tre concetti presenti nel pensiero del monaco riformatore Nichiren (1222-1282), di cui Sōka Gakkai è profondamente debitrice,[[4]](#footnote-4) abbiano potuto influenzare l’associazione e spingerla a scendere nel campo della politica: *ōbutsu myōgō* (unione armoniosa di governo e buddhismo), *kōsen rufu* (propagazione del *Sūtra del Loto*)e *kokuritsu kaidan* (piattaforma di ordinazione nazionale).

Nell’analisi sarà inoltre fatto riferimento al pensiero di Tanaka Chigaku (1861-1939) e alla possibile influenza che egli abbia avuto sull’associazione: Makiguchi Tsunesaburō (1871-1944), prima di fondare Sōka Kyōiku Gakkai (Società di studio per la creazione di valori e l’educazione) nel 1930, aveva infatti partecipato ad alcune conferenze di Tanaka e dell’associazione ultranazionalista Kokuchūkai (Società del pilastro della nazione) da lui presieduta. Nonostante Makiguchi non abbia poi mai fatto parte della Kokuchūkai, egli potrebbe essere stato influenzato a fondare il proprio gruppo (anch’esso laico e ispirato agli insegnamenti di Nichiren) proprio da essa,[[5]](#footnote-5) e le teorie di Tanaka potrebbero aver giocato almeno indirettamente un ruolo nella formazione delle successive idee di Sōka Gakkai sul rapporto tra religione e politica.[[6]](#footnote-6)

While it would be too much to say that the Kokuchūkai provided the model for the Soka Gakkai, it is certainly true that understanding the role of the former in Taisho Japan may help one appreciate something of the way in which the Soka Gakkai has achieved its success in recent days.[[7]](#footnote-7)

***Ōbutsu myōgō***

Nell’annuncio della fondazione del Kōmeitō i vertici del partito citarono il *Risshō ankoku ron* (Trattato sull’instaurazione della verità per la protezione della nazione, 1260) di Nichiren, affermando come gli ideali e le politiche del partito fossero basati sull’unità tra governo e buddhismo.[[8]](#footnote-8) All’annuncio era presente anche Ikeda Daisaku (1928-), terzo presidente di Sōka Gakkai, in carica all’epoca, nelle vesti di fondatore e leader del partito.[[9]](#footnote-9)

Komeito aims at the purification of Japanese politics, the establishment of parliamentary democracy, and the realization of the welfare of the public as a means to put into effect the ideals of "Obutsu Myogo" (the union of government and Buddhism) and those of Buddhist democracy [*buppō minshushugi*] […].[[10]](#footnote-10)

La dottrina dell’*ōbutsu myōgō* veniva ripresa, secondo Ikeda, da un breve passaggio del *Sandai hihō shō* (Scritto sui tre grandi *Dharma* segreti, 1281), attribuito a Nichiren:

All the people, both the rulers and the ruled, embrace Three Great Secret Laws of the True Buddhism, with *Oho* [la legge del re] fused with *Buppo* [la legge del Buddha]and *Buppo* united with *Oho*.[[11]](#footnote-11)

Negli scritti di Ikeda l’essenza delle suddette tre grandi leggi (*honmon no daimoku*, *honmon no honzon* e *honmon no kaidan*, dei quali successivamente si parlerà più diffusamente) viene riassunta nell’espressione *shiki shin funi*, “materia e spirito sono una cosa sola”, a sottolineare l’assenza di preminenza di spiritualismo su materialismo e viceversa: per Sōka Gakkai questa unità di spirito e materia costituisce sia la base degli insegnamenti relativi alle cure per i problemi personali dell’individuo sia la fonte della filosofia politica dell’associazione.[[12]](#footnote-12) Il termine tecnico utilizzato per definire l’applicazione del principio di *shiki shin funi* alle questioni politiche e sociali è, appunto, *ōbutsu myōgō*, poiché un adeguato governo della società deve essere basato sulla completa integrazione della legge secolare dello Stato (*shiki*, materia) e della legge religiosa dell’universo (*shin*, spirito), come affermato nel *Risshō ankoku ron*.[[13]](#footnote-13)

All’interno di Sōka Gakkai il primo a fare riferimento all’obiettivo dell’*ōbutsu myōgō* era già stato il secondo presidente dell’associazione, Toda Jōsei (1900-1958), che nel 1950 aveva discusso dell’argomento in un editoriale per un mensile di proprietà del gruppo, *Daibyaku Renge* (Grande loto bianco).[[14]](#footnote-14)

*Ōbutsumyōgō* was interpreted in Soka Gakkai to mean that compassion and respect for the equality and dignity of life, as an expression of the Buddhist Law, should be used as philosophical principles in the world of politics. Furthermore, electing candidates with a Buddhist (Soka Gakkai) worldview would bring people with integrity and an ethical stance to the world of politics. Thus the concept of *ōbutsumyōgō* made sense to a Buddhist following who were encouraged to become concerned with improving not only their personal circumstances through personal changes in behaviour and thinking, but also the wider social conditions within which they found themselves.[[15]](#footnote-15)

Tuttavia il primo a riprendere tale concetto in chiave moderna era stato, già in periodo Meiji, Tanaka Chigaku, alfiere di una nuova dottrina basata sugli insegnamenti di Nichiren declinati in ottica laica, popolare e applicabile alle realtà sociali contemporanee, denominata *Nichirenshugi* (Nichirenismo).[[16]](#footnote-16) Uno degli obiettivi cui egli anelava particolarmente per il futuro prima del proprio paese e poi del mondo intero, il cosiddetto *hōkoku myōgō* (fusione di *Dharma* e nazione)[[17]](#footnote-17), mostra analogie evidenti con il concetto di *ōbutsu myōgō* cui avrebbe successivamente aspirato anche Sōka Gakkai. La visione di Tanaka presenta però evidenti sfumature ultranazionaliste, come l’idea che il Giappone e il buddhismo nichirenista condividessero la missione divina di unire il mondo, e che soltanto il suo *Nichirenshugi* potesse fornire all’impero del Sol Levante le basi spirituali per compiere il proprio destino manifesto, intrinseco alla sua stessa “essenza nazionale” (*kokutai*).[[18]](#footnote-18)

Nonostante dunque la probabile influenza, per quanto forse indiretta, che questa rilettura moderna del concetto di *ōbutsu myōgō* ha avuto su Sōka Gakkai, è indubbio che Tanaka avesse inquadrato la sua visione all’interno della retorica e dell’ideologia dell’imperialismo di periodo Meiji a lui contemporaneo, mentre Toda nel dopoguerra avrebbe invece definito gli obiettivi politici dell’associazione da lui rifondata all’interno della nuova democrazia partecipativa postbellica.[[19]](#footnote-19)

***Kōsen rufu***

Nell’idea di Sōka Gakkai, come enunciato da Toda, soltanto quando la massa avrà compreso e starà praticando la vera fede sarà giunto il momento in cui la politica coinciderà esattamente con il buddhismo e il buddhismo sarà congruente con essa. Ikeda dichiarò in seguito come l’ottenimento dell’*ōbutsu myōgō* equivalga perciò al *kōsen rufu* e alla propagazione del vero Dharma.[[20]](#footnote-20)

L’espressione *kōsen rufu* appare inizialmente nel ventitreesimo capitolo del *Sūtra* *del Loto*, nel quale il Buddha affida a Yakuō Bosatsu (il *bodhisattva* Re della Medicina) la missione di propagandare tale capitolo in lungo e in largo, e in origine era riferita specificamente soltanto a questo capitolo.[[21]](#footnote-21) Nichiren aveva successivamente usato il termine per descrivere la sua missione di diffondere *in toto* il vero insegnamento del *Sūtra*, e in epoca contemporanea è stato infine ripreso in questo senso da Sōka Gakkai.[[22]](#footnote-22) Nel *Risshō ankoku ron* Nichiren aveva profetizzato che tale obiettivo sarebbe stato raggiunto nei 700 anni successivi alla sua morte, durante l’era del *mappō* (gli ultimi giorni del *Dharma*).[[23]](#footnote-23) La profezia pareva infine potersi avverare quando, sotto la presidenza di Toda, il numero di fedeli stava aumentando vertiginosamente grazie alla pratica dello *shakubuku*, letteralmente “spezza e sottometti”, un metodo di conversione assertivo e unico mezzo che Nichiren stesso riteneva adeguato a contrastare gli altri credi, ritenuti eterodossi. A partire dal 1951 i membri di Sōka Gakkai avevano infatti intrapreso la “Grande marcia dello *shakubuku*” (*Shakubuku Daikōshin*) con il fine ultimo di convertire tutta la popolazione giapponese alla dottrina nichirenista e realizzare così il *kōsen rufu*.[[24]](#footnote-24)

For centuries, *kōsen rufu*—to “declare [the Lotus] far and wide” and realize the mission of converting all people to Nichiren’s Buddhism—had persisted as a far-off ideal within Nichiren-based organizations. However, as Soka Gakkai began to attract significant numbers of enthusiastic adherents, *kōsen rufu* solidified within the Gakkai as an achievable objective.[[25]](#footnote-25)

Questa campagna di espansione su grande scala fu capitanata dalla divisione giovanile del gruppo, organizzata secondo uno stile militare sotto il comando diretto di Toda, e fu focalizzata non soltanto sulla conversione religiosa mediante *shakubuku*, ma anche sul guadagnare supporto nella società in generale in vista dei successivi scopi dell’associazione, in particolare entrare nella scena politica.[[26]](#footnote-26)

[T]he Sōka Gakkai’s youth division played a central role in the larger group’s entry into the political arena. The Komei Political Federation [Kōmei Seiji Renmei] was at the beginning the political section of the youth division […] and electoral activities were categorized by the group as ‘cultural activities’ (*bunka katsudō*). These activities were part of the mission of converting all people to Nichiren Shōshū Buddhism, or *kōsen rufu* […], to use Sōka Gakkai’s own terminology.[[27]](#footnote-27)

È perciò evidente come già prima della fondazione del partito vero e proprio fosse presente all’interno dell’associazione l’idea che fare propaganda elettorale e scendere in politica avrebbe contribuito direttamente alla realizzazione dell’obiettivo del *kōsen rufu* e alla costruzione della piattaforma di ordinazione, il *kokuritsu kaidan*, che ne sarebbe conseguita.[[28]](#footnote-28)

Prior to 1955，when Soka Gakkai’s direct involvement in election campaigning began, Toda’s use of the word *ōbutsu myōgō* was restricted to connections with *kōsen rufu*. This term was understood to mean the propagation of Nichiren Buddhism, which would culminate in the establishment of a “National Hall of Worship” (*Kokuritsu Kaidan*) at the foot of Mount Fuji, after such time as the nation had adopted the Nichiren faith as its own.[[29]](#footnote-29)

***Kokuritsu kaidan***

Nel *Sandai hihō shō* vengono illustrati i tre grandi *Dharma* segreti (*sandai hihō*) contenuti nella seconda parte del *Sūtra del Loto*, quella che ne racchiude “l’insegnamento originale” (*honmon*): *honmon no daimoku*, l’invocazione del titolo del *Sūtra* stesso, *Namu myōhō renge kyō*; *honmon no gohonzon*, l’oggetto di venerazione, il *maṇḍala* calligrafico opera di Nichiren; *honmon no kaidan*, la piattaforma di ordinazione per i sacerdoti. Tuttavia, a differenza degli altri due, il riferimento ad una piattaforma di ordinazione ufficialmente sponsorizzata appare soltanto nel *Sandai hihō shō*, la cui paternità per mano di Nichiren non è sicura, e l’interpretazione del termine stesso è stata molteplice e variabile nel corso dei secoli, tra le quali una astratta che considerava *kaidan* qualsiasi luogo dove il seguace di Nichiren imbracciasse la fede e recitasse il *daimoku*.[[30]](#footnote-30)

Under the rule of the Tokugawa shogunate in the early modern period (1603–1868), when religious proselytizing was severely restricted, this abstract interpretation of the *kaidan* became the predominant one. Not until the Meiji period (1868–1912), with a radical restructuring of Japan’s government, would the ideal of an imperially sponsored *kaidan* be reimagined as something achievable in concrete terms.[[31]](#footnote-31)

Il primo a riprendere il concetto di *kaidan* in senso materiale e a declinarlo in ottica moderna fu, ancora una volta, Tanaka Chigaku, che nel saggio *Shūmon no ishin* (La restaurazione della scuola [di Nichiren], 1901) elaborò una visione millenaristica nella quale il buddhismo nichirenista avrebbe prima dominato il Giappone dopo aver sottomesso le altre fedi religiose e successivamente si sarebbe diffuso in tutto il mondo.[[32]](#footnote-32) In tale visione era centrale lo *honmon no kaidan*, la cui istituzione sarebbe dovuta avvenire ad opera della Dieta Imperiale e diventare perciò, nelle parole di Tanaka, *kokuritsu kaidan*, una piattaforma stabilita dallo Stato stesso: la sua costruzione sarebbe dovuta avvenire nella parte finale dell’era del *mappō*, durante la cosiddetta “era dell’unificazione”, ed avrebbe incarnato il raggiungimento dell’“età dell’oro” dell’*ōbutsu myōgō*.[[33]](#footnote-33)

Nel dopoguerra, dato l’elevatissimo numero di nuovi membri che si aggiungevano costantemente al gruppo, all’interno di Sōka Gakkai iniziò a prendere piede la consapevolezza di poter realizzare il proposito di Nichiren.[[34]](#footnote-34) Nel 1956 Toda esplicitò in una serie di saggi, pubblicati sempre su *Daibyaku Renge* e dall’eloquente titolo *Ōbutsu myōgō* *ron* (Sull’*ōbutsu myōgō*), come l’associazione fosse interessata alla politica al fine di conseguire il *kōsen rufu* e come l’unico scopo fosse la costruzione del *kokuritsu kaidan*.[[35]](#footnote-35)

Toda's treatises were based on a part of the text of Nichiren's *Sandai hiho sho*, especially the text regarding the *kaidan* or the sanctuary. Toda dwelt on the following seven points: that the "kaidan" would be erected as the laws of the king are fused with those of Buddha and the laws of Buddha are united with those of the king [*ōbutsu myōgō*]; that the king and subjects alike should uphold the three secret laws [*sandai hihō*]; that the golden past of safe guarding the laws is to be recreated in the period of the *mappo*, or the latter day of the Buddhist laws; that a "national sanctuary" should be established through imperial edicts; that the "kaidan" should be erected on the Vulture peak, the most beautiful location; that the "kaidan" would be for future generations; that the "kaidan" would preserve the peace and well-being of Japan as well as the entire world.[[36]](#footnote-36)

Inoltre, anche per Toda la costruzione del *kaidan* sarebbe dovuta avvenire tramite un voto nella Dieta, in particolare nella Camera dei rappresentanti della nuova Dieta nazionale postbellica. Nel 1954 un editoriale sul *Seikyō shinbun*, il quotidiano ufficiale di Sōka Gakkai, indicava l’alta priorità del progetto ed esortava a un’attività di conversione ancora maggiore per raggiungere la maggioranza alla Camera bassa.[[37]](#footnote-37)

Sembra dunque che Toda sia stato influenzato dalla revisione in chiave moderna della piattaforma di ordinazione ad opera di Tanaka, nonostante neanche egli, come il suo mentore Makiguchi, fosse stato un suo seguace: Toda ne riprende infatti sia la terminologia (*kokuritsu kaidan*), sia l’ideale della costruzione della piattaforma conseguente a un voto di maggioranza nella Dieta.[[38]](#footnote-38) Tuttavia, in quanto vittima in prima persona della repressione religiosa in vigore nel periodo bellico, Toda era contrario alla visione di Tanaka di un *kaidan* simbolo dell’unione di buddhismo e legge imperiale in chiave ultranazionalista come espressione del *kokutai* nipponico.[[39]](#footnote-39)

**Considerazioni finali**

In questo breve elaborato ci si è concentrati sulle motivazioni religiose che possono aver influenzato Sōka Gakkai ad impegnarsi in campo politico per realizzare alcuni degli obiettivi delineati da Nichiren nei suoi scritti, fino alla fondazione di un proprio partito. Nell’analisi non ci si è soffermati sulla rilettura posteriore che i concetti qui trattati hanno subito, successivamente al distacco formale dell’associazione dal Kōmeitō, o sul loro definitivo abbandono da parte delle due entità.[[40]](#footnote-40) Infatti, sotto la presidenza di Ikeda, la portata del *kōsen rufu* è stata progressivamente ridotta, e i termini *ōbutsu myōgō* e *kokuritsu kaidan* sono stati completamente abbandonati.[[41]](#footnote-41) È però indubbio che nel dopoguerra, durante la presidenza di Toda, questi obiettivi di carattere religioso abbiano influenzato grandemente le strategie del gruppo in campo sociale e politico:

[T]he rationale behind Sōka Gakkai’s initial decision to participate in politics was fundamentally tied to the aim of realizing *obutsu myōgō* […]. In the first phases of Sōka Gakkai’s political activities, Buddhist terminology was extensively used both within and outside the group to explain its political concepts and justify the group’s involvement in the public arena. The decision to enter politics was a means of expanding the group and gaining new followers, but it became also a means of increasing its influence within Japanese society beyond the boundaries of its own religious structure.[[42]](#footnote-42)

**Bibliografia**

BAFFELLI, Erica, “Sōka Gakkai and Politics in Japan”, in Religion Compass, Vol. 4, No. 12, 2010, pp. 746-756.

BAFFELLI, Erica, “‘The Gakkai is Faith; the Kōmeitō is Action’: Sōka Gakkai and ‘Buddhist Politics’”, in Roy Starrs (a cura di), *Politics and Religion in Modern Japan: Red Sun, White Lotus*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011, pp. 216-239.

EHRHARDT, George, KLEIN, Axel, MCLAUGHLIN, Levi, REED, Steven R., “Kōmeitō: The Most Understudied Party of Japanese Politics”, in George Ehrhardt, Axel Klein, Levi McLaughlin, Steven R. Reed (a cura di), *Kōmeitō: Politics and Religion in Japan*, Berkeley, Institute of East Asian Studies, 2014, pp. 3-22.

FISKER-NIELSEN, *Religion and Politics in Contemporary Japan: Soka Gakkai Youth and Komeito*, Londra e New York, Routledge, 2012.

HREBENAR, Ronald J., *The Japanese Party System*, Boulder, Westview Press, 1992.

INGRAM, Paul O., “Sōka Gakkai and the Kōmeitō: Buddhism and Political Power in Japan”, *Contemporary Religions in Japan*, Vol. 10, No. 3/4, 1969, pp. 155-180.

KISALA, Robert, “Sōka Gakkai, Kōmeitō, and the Separation of Religion and State in Japan”, *Nanzan Bulletin*, Vol. 18, 1994, pp. 7-17.

LEE, Edwin B., “Nichiren and Nationalism. The Religious Patriotism of Tanaka Chigaku”, *Monumenta Nipponica*, Vol. 30, No. 1, 1975, pp. 19-35.

 LEE, Jooinn, “Komeito: Sokagakkai-Ism in Japanese Politics”, *Asian Survey*, Vol. 10, No. 6, 1970, pp. 501-518.

 LOPEZ, Donald S., *The Lotus Sūtra. A Biography*, Princeton, Princeton University Press, 2016.

MCLAUGHLIN, Levi, “Electioneering as Religious Practice: A History of Sōka Gakkai’s Political Activities to 1970”, in George Ehrhardt, Axel Klein, Levi McLaughlin, Steven R. Reed (a cura di), *Kōmeitō: Politics and Religion in Japan*, Berkeley, Institute of East Asian Studies, 2014, pp. 51-82.

 MCLAUGHLIN, Levi, *Soka Gakkai’s Human Revolution: The Rise of a Mimetic Nation in Modern Japan*, Honolulu, University of Hawai’i Press, 2019.

 MCLAUGHLIN, Levi, “Sōka Gakkai In Japan”, in Inken Prohl, John K. Nelson, (a cura di), *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leida, Brill Academic Publishers, 2012, pp. 269-307.

 OH, John Kie-chiang, “The Fusion of Politics and Religion in Japan: The Soka Gakkai-Komeito”, *Journal of Church and State*, Vol. 14, No. 1, 1972, pp. 59-74.

 PALMER, Arvin, *Buddhist Politics: Japan’s Clean Government Party*, L’Aia, Martinus Nijhoff, 1971.

STONE, Jacqueline I., “’By Imperial Edict and Shogunal Decree’: Politics and the Issue of the Ordination Platform in Modern Lay Nichiren Buddhism”, in Steven Heine, Charles S. Prebish (a cura di), *Buddhism in the Modern World: Adaptations of an Ancient Tradition*, Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 193-219.

1. Erica Baffelli, “’The Gakkai is Faith; the Kōmeitō is Action’: Sōka Gakkai and ‘Buddhist Politics’”, in Roy Starrs (a cura di), *Politics and Religion in Modern Japan: Red Sun, White Lotus*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011, pp. 216-217. [↑](#footnote-ref-1)
2. George Ehrhardt, Axel Klein, Levi Mclaughlin, Steven R. Reed “Kōmeitō: The Most Understudied Party of Japanese Politics”, in George Ehrhardt, Axel Klein, Levi McLaughlin, Steven R. Reed (a cura di), *Kōmeitō: Politics and Religion in Japan*, Berkeley, Institute of East Asian Studies, 2014, pp. 3-4. [↑](#footnote-ref-2)
3. Paul O. Ingram, “Sōka Gakkai and the Kōmeitō: Buddhism and Political Power in Japan”, *Contemporary Religions in Japan*, Vol. 10, No. 3/4, 1969, pp. 158-159. [↑](#footnote-ref-3)
4. Sul sito ufficiale giapponese del gruppo si legge infatti: “Sōka Gakkai è un’associazione che aderisce al buddhismo di Nichiren Daishōnin”, in “*Kyōgaku・Nichiren Daishōnin no buppō*” (Educazione e apprendimento: il buddhismo di Nichiren Daishōnin), <https://www.sokanet.jp/kyougaku/>, ultimo accesso 11/05/20. [↑](#footnote-ref-4)
5. Levi McLaughlin, “Sōka Gakkai In Japan”, in Inken Prohl, John K. Nelson, (a cura di), *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leida, Brill Academic Publishers, 2012, p. 281. [↑](#footnote-ref-5)
6. Erica Baffelli, “Sōka Gakkai and Politics in Japan”, *Religion Compass*, Vol. 4, No. 12, 2010, pp. 751-752. [↑](#footnote-ref-6)
7. Edwin B. Lee, “Nichiren and Nationalism. The Religious Patriotism of Tanaka Chigaku”, *Monumenta Nipponica*, Vol. 30, No. 1, 1975, p. 24. [↑](#footnote-ref-7)
8. Baffelli, “’The Gakkai is Faith…”, *op.cit*., p. 226. [↑](#footnote-ref-8)
9. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-9)
10. Citato in Jooinn Lee, “Komeito: Sokagakkai-Ism in Japanese Politics”, *Asian Survey*, Vol. 10, No. 6, 1970, p. 504. [↑](#footnote-ref-10)
11. John Kie-chiang Oh, “The Fusion of Politics and Religion in Japan: The Soka Gakkai-Komeito”, *Journal of Church and State*, Vol. 14, No. 1, 1972, p. 60. [↑](#footnote-ref-11)
12. Ingram, “Sōka Gakkai and the Kōmeitō…”, *cit.*, pp. 164-165. [↑](#footnote-ref-12)
13. Ingram, “Sōka Gakkai and the Kōmeitō…”, *cit.*, p. 165. [↑](#footnote-ref-13)
14. Levi McLaughlin, “Electioneering as Religious Practice: A History of Sōka Gakkai’s Political Activities to 1970”, in George Ehrhardt, Axel Klein, Levi McLaughlin, Steven R. Reed (a cura di), *Kōmeitō: Politics and Religion in Japan*, Berkeley, Institute of East Asian Studies, 2014, p. 59. [↑](#footnote-ref-14)
15. Anne Mette Fisker-Nielsen, *Religion and Politics in Contemporary Japan: Soka Gakkai Youth and Komeito*, Londra e New York, Routledge, 2012, p. 58. [↑](#footnote-ref-15)
16. Jacqueline I. Stone, “’By Imperial Edict and Shogunal Decree’: Politics and the Issue of the Ordination Platform in Modern Lay Nichiren Buddhism”, in Steven Heine, Charles S. Prebish (a cura di), *Buddhism in the Modern World: Adaptations of an Ancient Tradition*, Oxford, Oxford University Press, 2003, p. 197. [↑](#footnote-ref-16)
17. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-17)
18. Stone, “By Imperial Edict…”, *op*.*cit*., pp. 201-202. Per un approfondimento sul concetto di *kokutai* nel pensiero di Tanaka, si rimanda a Lee, “Nichiren and Nationalism”, *cit*., pp. 31-33. [↑](#footnote-ref-18)
19. Stone, “By Imperial Edict…”, *op.cit*., pp. 204. [↑](#footnote-ref-19)
20. Oh, “The Fusion of Politics…”, *cit*., p. 63. [↑](#footnote-ref-20)
21. Stone, “’By Imperial Edict…”, *op.cit.* p. 217. [↑](#footnote-ref-21)
22. Donald S. Lopez, *The Lotus Sūtra. A Biography*, Princeton, Princeton University Press, 2016, p. 195. [↑](#footnote-ref-22)
23. Arvin Palmer, *Buddhist Politics: Japan’s Clean Government Party*, L’Aia, Martinus Nijhoff, 1971, p. 59. [↑](#footnote-ref-23)
24. McLaughlin, “Electioneering as Religious Practice…”, *op.cit*., p. 57. [↑](#footnote-ref-24)
25. Levi McLaughlin, *Soka Gakkai’s Human Revolution: The Rise of a Mimetic Nation in Modern Japan*, Honolulu, University of Hawai’i Press, 2019, pp. 5-6. [↑](#footnote-ref-25)
26. Stone, “’By Imperial Edict…”, *op.cit*., p. 206. [↑](#footnote-ref-26)
27. Baffelli, “Sōka Gakkai and Politics…”, *cit*., pp. 749-750. [↑](#footnote-ref-27)
28. McLaughlin, “Electioneering as Religious Practice…”, *op.cit*., pp. 62-63. [↑](#footnote-ref-28)
29. Robert Kisala, “Sōka Gakkai, Kōmeitō, and the Separation of Religion and State in Japan”, *Nanzan Bulletin*, Vol. 18, 1994, p. 8. [↑](#footnote-ref-29)
30. Stone, “’By Imperial Edict…”, *op.cit.*, pp. 196-197. [↑](#footnote-ref-30)
31. Stone, “’By Imperial Edict…”, *op.cit.*, p. 197. [↑](#footnote-ref-31)
32. Stone, “’By Imperial Edict…”, *op.cit*., p. 199-200. [↑](#footnote-ref-32)
33. *Ibidem.* [↑](#footnote-ref-33)
34. McLaughlin, “Sōka Gakkai In Japan”, *op.cit*., pp. 289-290. [↑](#footnote-ref-34)
35. McLaughlin, “Sōka Gakkai In Japan”, *op.cit.*, p. 293. [↑](#footnote-ref-35)
36. Oh, “The Fusion of Politics…”, *cit.*, p. 61. [↑](#footnote-ref-36)
37. Ronald J. Hrebenar, *The Japanese Party System*, Boulder, Westview Press, 1992, p. 157. [↑](#footnote-ref-37)
38. McLaughlin, “Electioneering as Religious Practice…”, *op.cit.*, p. 60. [↑](#footnote-ref-38)
39. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-39)
40. Si veda Fisker-Nielsen, *Religion and Politics*, *op.cit.*, pp. 59-63; McLaughlin, “Sōka Gakkai In Japan”, *op.cit.*, p. 272, pp. 294-295. [↑](#footnote-ref-40)
41. McLaughlin, “Electioneering as Religious Practice…”, *op.cit*., pp. 73-77. [↑](#footnote-ref-41)
42. Baffelli, “The Gakkai is Faith…”, *op.cit*., p. 222. [↑](#footnote-ref-42)